

UN ANNO DI COVID

Si avvicina il 22 febbraio che per il bridge di casa nostra non è una data qualsiasi: il 22 febbraio 2020, infatti, il Presidente federale decise di interrompere la gara in corso a Salsomaggiore a causa di una intervenuta contingenza, del tutto imprevedibile e imprevedibile.

Quel giorno, anche per il bridge italiano, iniziava l'emergenza Covid-19, termine fino ad allora del tutto sconosciuto a gran parte del popolo italiano.

La sofferta decisione di sospendere la gara fu assunta non senza ricevere aspre critiche perché, a quel momento, non si era pienamente consapevoli della gravità del pericolo che incombeva sul Paese; il tempo ha poi confermato che mai risoluzione fu più indovinata e tempestiva e di questo bisogna dare atto al Presidente.

Successivamente gli uffici federali hanno seguito, e ancora oggi seguono, l'evolversi delle normative emanate dai vari livelli governativi informando tempestivamente le Associazioni affiliate e varando le conseguenti disposizioni.

Durante il periodo estivo, quando sembrava che l'epidemia rallentasse, solo poche associazioni hanno potuto operare in presenza; sono stati fatti anche un paio di "raduni" a Salsomaggiore ma poi ci si è dovuti arrendere al ritorno del virus, la seconda ondata, ed è stata vietata dal Governo ogni attività sportiva in presenza: praticamente la gran parte dei bridgisti da un anno non siede ad un tavolo da gioco, fatta eccezione per non molti coraggiosi; ma anche essi sono stati infine costretti a desistere.

Ovviamente, considerata la particolare natura dell'emergenza che attiene alla salute delle persone, quando si sono dovute dare delle indicazioni comportamentali a livello nazionale queste sono state sempre le più cautelative possibili.

Sotto l'aspetto economico sono state messe in campo numerose azioni per supportare sia gli affiliati che i tesserati rinunciando praticamente ad ogni introito, ad esclusione del tesseramento dei giocatori.

In sintesi, a mio sommosso avviso, si può affermare che nel complesso la Federazione ha affrontato e gestito in modo positivo una gravissima situazione, improvvisa ed eccezionale, che nell'era moderna ha forse un solo precedente, cento anni addietro: ma era un altro mondo rispetto a quello di oggi.

Però...!

Dopo un intero anno vissuto dal Paese con questo maledetto incubo sul capo ancora non si vede l'uscita dal tunnel in cui siamo stati costretti ad entrare; è vero che con l'avvento dei vaccini qualcosa comincia a muoversi ma non sarà semplice provvedere per un numero di persone sufficiente a ridurre al minimo il rischio di contagio - almeno una quarantina di milioni di cittadini, affermano gli esperti - e, sicuramente, richiederà tanto tempo, forse troppo.

Infatti, sempre a detta degli esperti più ottimisti, non prima del prossimo inverno si potrà trarre un respiro di sollievo e soltanto dal prossimo anno, se tutto andrà nel migliore dei modi, si potrà cominciare a ritornare lentamente ad una certa normalità in tutte le attività, non solo professionali ma anche sociali e sportive, che sono state stravolte o abbandonate in questo periodo.

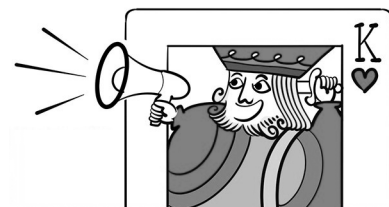
Come ha detto il neo Presidente del Consiglio nel suo recente intervento in Senato, sarà il ritorno della luce dopo un lungo blackout: ma nulla dovrà essere come prima se si è saputo cogliere il lato positivo di questa tragedia immaginando e realizzando, nelle diverse attività, quei cambiamenti necessari ad affrontare un domani che, inevitabilmente, sarà molto diverso dal passato.

Personalmente mi piacerebbe che la dirigenza federale di oggi, ma soprattutto quella che uscirà dalle urne il 6 marzo p.v., fosse in grado di fare un salto nel futuro per proporre un mondo del bridge diverso da quello fin qui conosciuto, capace di rispondere alle nuove esigenze degli appassionati.

In sintesi, avere una visione strategica per non lasciarsi sorprendere da una realtà in continua evoluzione: prevedere e anticipare, per quanto possibile, invece che inseguire.

Ovviamente non mi riferisco al gioco in sé stesso, quello per fortuna rimane immutabile, ma alla complessiva organizzazione e alle opportunità da offrire non solo ai propri aderenti ma anche ai potenziali nuovi bridgisti.

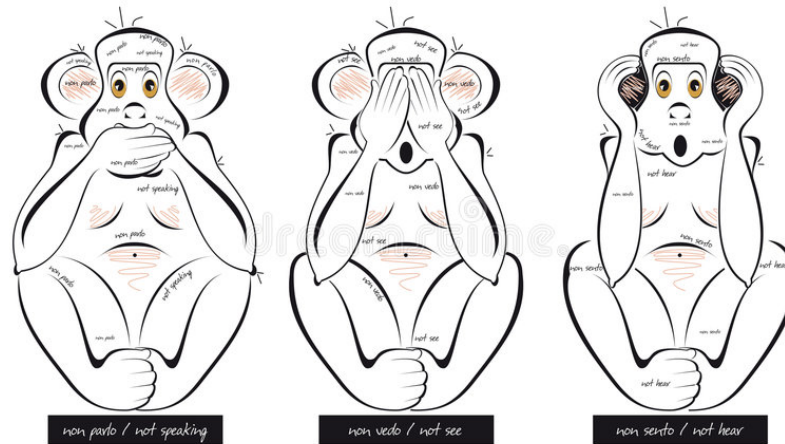
Invece, nel corso della campagna elettorale per la presidenza della Federazione, non si sono sentite che generiche affermazioni di principio e vaghe proposte fatte passare per innovative, ma nulla che possa prefigurare una e(ri)voluzione vera e profonda



Anzi, a dire il vero, l'attuale dirigenza che si ripropone per guidare la Federazione per altri 4 anni tace, un silenzio che rimbomba; certamente avrà parlato con i presidenti delle Associazioni, quelli che voteranno per intenderci, ma nulla verso la massa dei tesserati, quegli stessi che il Presidente dice di considerare la

colonna portante del movimento; ma il bridgista non vota, quindi zitto e marcia, devi solo contribuire (cioè pagare).

E certamente è insufficiente a colmare questo vuoto quel sito freddo e anonimo dove, oltre ai curriculum vitae dei candidati, è esposto il programma del prossimo quadriennio.



Vi è anche prevista una sezione “Note & Chiarimenti” dove è stato pubblicato unicamente un documento, a firma di tutti gli undici candidati, per attaccare il concorrente con dei toni che, a prescindere dal merito del contenuto, appaiono di una durezza inusitata e che conclude dando, ricorrendo ad una lingua morta, del “senza cervello” al destinatario.

A proposito di rinnovamento, se non proprio di rivoluzione, il programma esposto è di una chiarezza lapalissiana: continuare nel solco del passato, mettendo una pezza qui, un po' di cipria da qualche altra parte, una bella ripulita e, voilà, la Federazione del futuro è bella e servita.

Come potrebbe essere la Federazione degli anni '20?

Una organizzazione snella e digitale al servizio degli affiliati, a cui deve lasciare la maggiore libertà possibile, che curi soprattutto la promozione del bridge e la gestione delle squadre nazionali; eliminazione di tutte le sovrastrutture esistenti, come quelle 25 commissioni attuali la cui attività è del tutto avvolta nel mistero: si mettano al lavoro i Consiglieri mettendo a frutto le loro competenze. Oppure, sempre come esempio, evitando di richiedere una collaborazione esterna per ricoprire la funzione di “segreteria degli organi di giustizia”.

Ancora: gestire i pochi necessari campionati con adeguate e credibili selezioni per evitare che si trasformino in quei festival a cui gli ultimi anni ci hanno abituati; ripensare, considerati i modesti numeri, l'adesione al CONI che complica la vita invece che semplificarla.

Infine, prendere atto una volta per tutte che non si può più sfuggire al mondo virtuale e alle opportunità che esso offre; solo da poche settimane la Federazione ha aderito ad una piattaforma che gestisce tornei in internet ma, pure considerando le motivazioni a suo tempo addotte, il ritardo è stato notevole.

È noto, almeno a chi segue le vicende federali, quanto il sottoscritto abbia “tifato” per l’attuale dirigenza e quanto stimi le persone che ne fanno parte, il Presidente in primis. Proprio per questo trovo inconcepibile che persone di tale cultura e intelligenza restino, in buona sostanza, ben saldi allo “statu quo” e non siano propensi a fare quel passo in avanti che conduca davvero il nostro bridge nel terzo decennio degli anni 2000 e anche oltre.

Ma io sono un inguaribile idealista e non mi arrendo, spero sempre che succeda qualcosa che sappia sorprendere.

Resterò deluso?

Eugenio Bonfiglio

Milano, 20 febbraio 2021